

SUPER LETTORE CD NAIM 555 IL PARADISO PUO' ATTENDERE

Erano ormai settimane che attendevo con una certa malcelata impazienza il nuovo lettore di punta della casa di Salisbury. L'occasione era ghiotta per svariati motivi. Il primo di questi è che fa un certo effetto aprire la porta della propria abitazione trovandosi di fronte ad uno Stefano Mazzoli con in braccio l'imballo dell'oggetto in questione. Anzi dovrei dire gli imballi perché, come tradizione atavica di Naim, anche, e soprattutto, il nuovo 555 è dotato di spaventosa alimentazione separata. E poi, il principale dei motivi, è la grande passione per la musica che unisce sia il sottoscritto che l'ottimo Stefano, passione che ci ha portato dalle prime ore del mattino all'ora di cena ascoltando praticamente mezza discoteca senza accusare il minimo colpo.

Dopo quel sabato sono rimasto un mese intero ad ascoltare, spostare, limare qui, correggere là, rimettendo continuamente in gioco il set up del mio impianto personale.

Il perché di questo è presto detto: il Naim 555 non solo sconvolge in termini prestazionali così tanto la mia catena abituale da costringermi a rivedere un po' tutta la messa a punto, ma resetta le mie attuali conoscenze in campo audio digitale, e perfino in quello di alcune radicate convinzioni che, negli anni, gli appassionati di alta fedeltà con un minimo di conoscenza del mercato si sono andati via via facendo e su cui ragioneremo più avanti.

Ma procediamo con ordine, che le cose da dire sono tante.

ESTETICA

Il nuovo lettore top in due telai di Naim, è in qualche modo diverso da tutti gli altri nel catalogo dello stesso marchio.

Pur ricalcando gli schemi ormai classici per la casa inglese, fondati sul convincimento che l'unità di lettura non debba mai essere separata da quella di conversione, cioè che la soluzione integrata sia la migliore per un lettore digitale, e che la cura dell'alimentazione, ospitata in un secondo chassis, sia fondamentale per ottenere prestazioni elevatissime, il 555 si presenta in una livrea corazzata, non priva di un certo fascino, anche se, almeno a giudizio di chi scrive, non particolarmente riuscita sul piano formale. Il lettore vero e proprio è maggiormente sviluppato in altezza rispetto ai consueti telai, piuttosto slim, in uso alla Naim. Il pozzo della meccanica è circolare, perfettamente chiuso da un coperchio dotato di un servomeccanismo deputato alla sua apertura di una silenziosità assoluta; neanche avvicinandosi moltissimo si riesce a percepire il benché minimo rumore o ronzio.

Il telaio del lettore vero e proprio pesa in

una maniera sconvolgente, non ho ancora i dati dichiarati e non l'ho certo pesato, ma credo si sia nell'ordine dei venti e più chili; inoltre, per farlo funzionare occorre togliere ben sette viti, deputate a tenere ferme le schede sospese e la meccanica durante il trasporto, dal fondo del lettore stesso, e movimentarlo con le schede che basculano è impresa a dir poco epica.

Il telaio dell'alimentazione, anch'essa pesantissima e robustissima, è di qualità superiore anche rispetto all'NA XPS 2



che alimenta il CDS 3.

La sua finitura, di un grigio-nero intenso, è davvero molto bella anche se temo possa soffrire eventuali colpi perché il metallo verniciato è sempre di una delicatezza straordinaria.

Sul bordo superiore del lettore sono riportati i principali comandi mentre il display, che se viene sfiorato mentre la macchina non sta leggendo apre il coperchio della

meccanica, è situato all'estrema destra del frontale.

Sul retro le due gigantesche prese per i connettori dei due cordoni provenienti dall'alimentazione, uno per i circuiti digitali e uno per quelli analogici; oltre alla solita, per Naim, uscita DIN, sono presenti due pin RCA per il collegamento all'amplificatore o al pre.

In fase di primo collegamento alla rete o dopo un reset per aggiornamenti software o diagnostica interna, va deciso quale di queste uscite rendere attive poiché il tenerle tutte in funzione, ci dice la Naim, pregiudica la fruizione della massima qualità di riproduzione.

L'accensione è situata sul pannello frontale dell'alimentatore 555PS, ma ve la potete dimenticare: alla Naim, per ottenere le migliori prestazioni, chiedono di lasciare sempre accese le proprie elettroniche e proprio per questo non è presente nessun dispositivo di stand by.

Il 555 viene fornito corredato dal telecomando top di Naim, il Flash. Questo controllo remoto, pesante e anche abbastanza ingombrante, è dotato di un display e si illumina ogni qual volta lo si tocca essendo dotato di un sensore di movimento.

Può comandare tutte le elettroniche della casa, è robustissimo ma trovo un po' scomodo il dover, ogni volta che si voglia usarlo, effettuare un parallelo tra lo schema di attribuzione dei comandi riportato sul display e i tasti situati più sotto.

Il giorno dell'inserimento del 555 nel mio impianto, insieme a quest'ultimo, mi è stato recapitato anche un esemplare di Naim CDS3, con la sua alimentazione separata NA XPS2.

Recentemente avevo comunque avuto modo di ascoltare questa macchina avendone avuta una in redazione per la prova da effettuare per la Guida di Fedeltà del Suono numero 8 dedicata alle sorgenti digitali.

L'ho potuta ascoltare però di sfuggita, perché era stata deciso che la sua recensione la dovesse effettuare, come è poi avvenuto, il nostro Andio Morotti.

L'essermela portata in casa assieme al 555

ha permesso, con grande accuratezza, di poter esprimere giudizi correlati e congrui con la produzione Naim di fascia più alta. Ho dunque sostituito il lettore The Gryphon Mikado usato come riferimento con il Naim CDS3 e poi quest'ultimo con il 555.

Il resto dell'impianto vede come preamplificatore un Klimo Merlin LS Plus, come finali di potenza una coppia di Klimo Beltaine, sistema di altoparlanti due Kharma Ceramique 3.2 in prova ormai da mesi, la cassetteria è tutta White Gold (Sublimis per le alimentazioni del pre e per il lettore Cd e Infinito Fil per il resto), anche se ultimamente intervallata con i top di gamma Shunyata in prova per la prossima Guida di Fedeltà del Suono numero 10 dedicata ai cavi ai complementi e agli accessori.

La sala d'ascolto è di dimensioni medio piccole (4.20 per 3.40 m) trattata con Daad e Eco Daad di Acustica applicata, mediamente assorbente con una grande correttezza timbrica e di rispetto dei tempi di decadimento delle note.

IL SUONO

Inserendo il CDS 3 al posto del Mikado la sensazione è abbastanza controversa.

Da un lato il controllo è aumentato in maniera sensibile, e proprio laddove il lettore di Gryphon eccelle, cioè in gamma bassa e sui transienti, dall'altro, la trasparenza e la velocità, non sono agli stessi livelli.

Il suono assume un'ariosità maggiore, si allontana dal punto di ascolto, viene maggiormente levigato, la dinamica e la microdinamica sembrano comunque aumentate.

Il punto, affascinante da morire, dove il Mikado riesce ad essere un vero osso duro è la naturalezza e la grandissima trasparenza.

Trasparenza talmente elevata da apparire meno levigato e perfino meno arioso, ma con dei chiaroscuri ed un silenzio intertransiente oggettivamente superiori.

Proseguendo nella scaletta degli ascolti mi viene voglia di provare ad alimentare il CDS 3 con l'alimentazione separata del 555, il 555PS.

E qui quello che ho scoperto, non lo avessi mai fatto, mi ha lasciato davvero sconcertato.

Il solo fatto di cambiare alimentatore ha apportato una dose di benefici tali da farmi raccomandare a chiunque sia realmente interessato all'acquisto del CDS 3 di considerare l'accoppiata CDS 3 + NA XPS2 soltanto come una tappa intermedia, dato che il CDS 3 rinasce a nuova vita se ad alimentarlo è l'unità preparata per il 555.

Mi si dirà che poi aumentano di molto i costi, ed è vero.

Ma come annotavo in apertura l'arrivo del 555 sul mercato induce a compiere delle profonde riflessioni sulle radicate convinzioni che vogliono che in alta fedeltà ogni nuovo passo in avanti nelle prestazioni raggiungibili sia via via meno proporzionale alla spesa sostenuta man mano che si cresce con la spesa e con le prestazioni stesse. Per la prima volta devo riportare che questo non è sempre e in ogni caso vero.

Ascoltare il CDS 3 con l'alimentazione del fratello maggiore, porta a scoprire un gap prestazionale superiore a quanto sarebbe normalmente lecito attendersi cambiano "semplicemente" alimentatore, per quanto super come riportato nell'incorniciato di Igor Zamberlan su queste stesse pagine.

In sostanza collegando il 555PS al CDS 3 quest'ultimo riesce a far sparire un velo

questione sono proibitivi per quasi tutti devono comunque tenere conto di numerosi fattori.

Prima di tutto non è la sola macchina esistente di costo selvaggiamente elevato, ma è una lettore che, per quanto assurdo possa sembrare l'affermazione, vale fino all'ultimo centesimo di quello che viene richiesto per potersela portare a casa,

Secondariamente, e qui viene il bello, il Naim 555 suona meglio, e fin qui nulla di strano, del suo fratello immediatamente più piccolo CDS3, ma non in termini di sfumature come, a questi livelli di prezzo (ricordiamoci che il CDS 3 è sempre una macchina da più di tredicimila euro, che fino a tre mesi fa era il top di gamma per Naim nella lettura dei CD, e che, da migliaia di audiofili, appassionati del buon suono Naim in

tutto il globo, viene considerata la migliore e basta) sarebbe sacrosanto attendersi.

La cosa che prima di tutte balza all'evidenza di chi ascolta, anche di chi ha appena finito di ascoltare un mostro sacro come il CDS 3 è la sensazione di aumentata pulizia, un altro maledetto velo è stato tolto dinnanzi agli occhi (ma quanti saranno questi benedetti veli tra noi e la musica, quanti?), una accorata opera di pulizia, di cesello infinito.

Quindi credo che tutti quelli che dal CDS3 alimentato con il suo partner naturale NA XPS2, seguendo l'umile consiglio del sottoscritto, proveranno a sostituire quest'ultimo con il 555PS, poi non potranno in seguito, visto che l'alimentatore dedicato ce l'hanno già, esimersi dal considerare seriamente l'acquisto del lettore 555.

Questo perché, ripeto, contro ogni logica sottesa al fatto che ad altissimi livelli (ed il CDS3, per chi non lo avesse mai ascoltato, è un grandissimo lettore di Compact Disc sia chiaro), le differenze siano relegate a delle sfumature o poco più, il 555 è una macchina che si allontana veramente tanto dalle prestazioni del fratello, prendendo decisamente il mare aperto delle prestazioni audio di più alto livello immaginabile.

La gamma acuta è capace di scandagliare senza requie il contenuto dell'argenteo dischetto, discernendo e porgendo all'ascoltatore una miriade di informazioni, anche a basso livello, capaci di conferire piena, assoluta credibilità alla ricostruzione spaziale e assoluto rigore tonale.

I dischi sembrano tutti più accordati, tutti gli strumenti assumono una ancora maggiore definizione relativamente alle proprie caratteristiche.

È incredibile ma è come se il violino fosse più violino, il pianoforte più pianoforte, come se, esistendo un indice di similitudine tra il riprodotto e la realtà questo fosse



Il super lettore in sala d'ascolto, posto con entrambi i telai su due tavolini sovrapposti Naim.

(velo che mai avremmo pensato esserci fintanto che non avessimo fatto questa prova!) a tutto il paesaggio sonoro riprodotto, la plasticità aumenta in maniera considerevole di pari passo con l'articolazione del basso e con l'ariosità generale che, incredibile, raggiunge dei veri record, grazie ad un medio alto ancor meno, se possibile, "inquinato" da sovrapposizioni di frequenze più basse, ora controllate perfino meglio, in modo di riuscire a pulire perfettamente lo spettro di frequenze superiori, lasciandole libere di respirare con maestosità.

Di fronte alla prestazione da campione del mondo offerta dal CDS 3 + 555PS, devo ammettere che non riesco ad attendermi miglioramenti sonici drammatici dall'ascolto del lettore 555 collegato alla sua alimentazione dedicata,

Ebbene, anche in questo caso ero in errore e anche, come possono testimoniare tutte le persone che in queste ultime settimane sono venute ad ascoltare l'impianto con questo lettore, tantissimo.

La fruizione della musica con questo super lettore Naim 555 è di un altro pianeta.

Le considerazioni relative al costo e al fatto che quasi ventitremila euro per l'oggetto in

imperiosamente asintotico verso l'unità. Il medio è liquidissimo, controllatissimo, ariosissimo.

Non si ha la sensazione di un suono perfetto ma ancora, come dire, "ricostruito" che pur ottimi lettori, anche della stessa casa, possono fornire.

Cioè non si assiste ad una rappresentazione capace di edulcorare perfino la realtà. Nossignori, siamo di fronte ad uno squarcio nella parete, allo sbriciolamento della tamponatura, penzoliamo nel vuoto di un baratro: siamo di fronte alla realtà.

Perlomeno alla realtà contenuta nel disco. Anche vecchie glorie, ancorché masterizzate, come "Thick as a brick" dei sempiterni Jethro Tull o "Fragile" del più grande ensemble di virtuosi della storia del rock che risponde al nome di Yes, suonano in maniera spaventosa.

Chiari, intelligibili, dinamici da morire, conservando il tipico sound da cabina di regia di tantissimi capolavori a cavallo tra la fine degli anni sessanta e la prima metà dei settanta. In questi casi cioè si sente che si sta ascoltando una registrazione, ma la si sente come probabilmente la sentivano i produttori dietro al banco mixer, come la sentivano in cuffia gli artisti in fase di missaggio.

Se qualcuno ha mai ascoltato cosa poteva fare un registratore analogico multipista in sala d'incisione ha chiaro cosa intendendo, tutti gli altri devono immaginarsi il suono di un giradischi analogico.

Sì, l'ho detto.

E lo ripeto anche: un giradischi analogico. Ma non uno qualsiasi. Un signor giradischi con uno schianto di braccio ed una testina affilata, precisa, controllata.

E per giunta messo a punto da qualcuno con un grande, grandissimo manico.

Ecco cosa c'è veramente in un miserrimo Compact Disc.

Ecco cosa non erano capaci di tirare fuori le vecchie macchine, neanche quelle che fino a qualche anno fa si permettevano di costare anche il doppio di questo autentico capolavoro che risponde al nome di Naim 555.

Devo credere sia così perché, onestamente, non posso ritenere ci sia ancora dell'altro da grattare fuori da questo benedetto supporto CD.

Altrimenti, come peraltro vado dicendo ormai da mesi se non anni, non era certo il dischetto a dover essere sostituito con altri dischetti, sempe argentei ma a maggiore densità.

Bastava concentrarsi sui lettori!

Naim l'ha fatto ai più alti livelli, ed io che non sono certo un patito del marchio o un suo fan, tributo pubblicamente il mio encomio e la più profonda stima per un

team di progettisti capaci di tanto.

L'augurio, per niente retorico, è che gli stessi progettisti siano capaci di riversare, anche se per ragioni di marketing magari lo faranno in più tappe e in più modelli, tutto questo know how su lettori più economici.

E, perché no, allora, quando tutto ciò, Dio lo voglia!, sarà appannaggio di tanti appassionati, stupirci ancora con un altro mostro, capace di fare impallidire anche il 555.

Mi rendo conto che la passione può uccidermi, quindi lasciate che torni all'ascolto. Il medio, ancora, lascia senza parole per naturalezza, compostezza, levigatezza.

Le voci sono sommamente tattili, stentoree, *reali*. Dal fondo nero lampi di suoni emergono ad illuminare di umanità la sala d'a-



Vista posteriore del duo Naim 555 + 555PS, in evidenza sulla destra i due enormi connettori che dall'alimentazione trasferiscono energia al lettore.

scolto.

Si appalesano, esistono, scompaiono e poi tornano con una efficienza, una intonazione, una grazia uniche.

Sono al cospetto di un generatore di mondi paralleli.

Il fondo della scatola sonora, in certe registrazioni, non è neanche riconoscibile, troppo distante dai miei occhi, dalle mie orecchie. In ampiezza laterale si assiste ad una proiezione larghissima, capace di fare suonare tutta l'aria retrostante ai diffusori e anche ben al di là di questi.

In profondità, vi ho già detto, siamo in mezzo alla strada, di là dal fiume, dove volete voi. I piani sonori e le singole tridimensionalità, a tratti, fanno girare la testa. C'è tutto, è tutto lì, è tutto chiaro ed intelligibile, con il suo peso, la sua forma, la sua posizione dietro, davanti, di fianco.

Si tratta di una gamma medio alta da campione assoluto e di una ricostruzione spaziale capace di mozzare il fiato.

Ma è ancora poca cosa, sebbene sia in realtà una cosa enorme e di cui si sentirà a lungo parlare, se analizziamo la prestazione di cui è capace il 555 sul medio basso e sul grave.

Il controllo è assoluto, incessante, perfino pedante.

Mai una sbavatura, mai un accenno di stanchezza nel delicato compito di discernere le note dalle proprie code, nel riportare attacchi e rilasci con questa compostezza e questa autorevolezza.

C'è solo l'impulso, tattile, presente, sconvolgente per realismo ed immanenza, poi sono solo code, poi sono solo armoniche, tantissima aria piena zeppa di armoniche superiori ed inferiori che letteralmente fardiscono la riproduzione donandole una dose di accuratezza timbrica che, a questi

livelli, può emozionare quanto emoziona la superlativa dinamica.

Già, la dinamica.

Non mi sento neanche di parlarne in termini descrittivi.

C'è la stessa naturale capacità di gestire pieni e vuoti, salti e rimbalzi, micro e macro singulti, che, semplicemente, ascoltiamo in natura.

Lascia esterrefatti la assoluta mancanza di qualsiasi forzatura, non c'è niente di neanche lontanamente innaturale, artificiale.

Non c'è l'iper velocità quando non deve esserci, quando quel determinato strumento produce un suono, un attacco, un transiente che noi

ascoltiamo esattamente come accade a teatro, e come accade anche nella vita di tutti i giorni per strada, a casa, in ufficio. I suoni riprodotti dal Naim 555 non sono veloci o lenti, quei suoni accadono e basta. E subito dopo non ci sono più, a meno delle code generate che però, anch'esse, nascono e muoiono in maniera assolutamente non spettacolare.

Concludendo: forza, dinamica, trasparenza, dolcezza infinita, ariosità ai massimi livelli, controllo totale, immagine record e correttezza timbrica e tonale da capogiro. Il super lettore di Naim è tutto qui. Tutto in un salto prestazionale che, ne sono certo, verrà ricordato come epocale.

Troppa è la distanza anche dal suo predecessore di catalogo, troppo lo stacco impresso a molti blasonatissimi concorrenti, troppa, soprattutto, la commossa meraviglia di chi ha provato a descriverci un evento.

Viva la Musica.

CARATTERISTICHE TECNICHE NON DISPONIBILI

Prezzo IVA inclusa: euro 23.500,00 con alimentazione esterne
Distributore: SUONO E COMUNICAZIONE - Tel. 051 6926387 - Fax 051 6926135
Web: www.suonoecomunicazione.com

NAIM CD555: LA TECNICA

di Igor Zamberlan

Il Naim CD555 rappresenta la summa di tutto ciò che il marchio di Salisbury ha fatto nel campo della lettura digitale, il suo punto di arrivo. Palesemente, anche dal punto di vista tecnico, è progettato e costruito per essere il massimo, lo stato dell'arte nella lettura dei CD. È, a prima vista, paradossale che i componenti base che costituiscono la sua sezione digitale e di conversione siano gli stessi che sono utilizzati nei due modelli che stanno sotto il 555 nel catalogo Naim, il CDS3 e il CDX2. Anche qui, infatti, si trovano una coppia di DAC Burr Brown/TI PCM1704, il filtro Pacific Microsonics/Microsoft PMD200 e il servo Philips 7624. D'altra parte, anche questa è una tradizione Naim: fin dalla prima generazione di lettori digitali che ha costruito, il cui capostipite è il lontano progettore di questo 555, il CDS, i chip di filtraggio digitale e conversione erano comuni a pressoché l'intera gamma. Naim sembra voler dire che, una volta scelta la tecnologia di base, il livello qualitativo che si ottiene è questione di implementazione; inoltre, va detto che la base da cui si parte qui è abbastanza difficile da mettere in discussione, salvo voler costruire i propri DAC e implementare i propri filtri digitali in casa. Naim apprezza molto anche il PMD200 (che da qualche parte viene considerato superato) in particolare per il suo processo di dithering sul segnale digitale in uscita. Utilizzandolo ottiene anche l'ormai rara decodifica HDCD (l'attenuazione obbligatoria per lo standard dei CD non HDCD è implementata nel dominio analogico, qui, per evitare di perdere risoluzione). Come i precedenti lettori top di Naim, che comunque questo trascende in modo palese, siamo di fronte ad un due telai. Il costruttore britannico è stato pioniere in questo tipo di separazione dei telai nella lettura digitale; solo in seguito il suo approccio è stato scelto anche da altri attori della scena hi-fi - e rimane comunque una soluzione minoritaria. Nei Naim, infatti, il telaio principale contiene tutta l'elettronica di decodifica e gli stadi analogici, oltre alla sezione di lettura; il secondo telaio contiene l'alimentazione. E proprio dall'alimentazione possiamo cominciare a dire cosa effettivamente "sta dentro" in questo lettore (sto lavorando, per questa prova in anteprima, sulla documentazione tecnica gentilmente fornita dalla Naim, che si è rivelata - come sempre - assolutamente esemplare da questo punto di vista). Esisteva - e continua ad esistere in catalogo - un modello precedente di alimentazione separata per lettori CD della Naim, la XPS, che finora doveva essere obbligatoriamente usata con il CDS3 e opzionalmente con il CDX2. Questa è meglio, ed è possibile usarla come upgrade anche sui lettori precedenti. Perché è meglio? È aumentato il dimensionamento del trasformatore, che ora è un piuttosto gigantesco oggetto da 650VA con cinque secondari. All'interno ci sono ora sette linee separate, ciascuna con i suoi regolatori; una di queste linee è dedicata al clock (uno dei secondari è dedicato al clock...). Dall'unità di alimentazione - che è inserita in un cabinet antirisonanza - escono due cavi di collegamento che vanno alla "head unit" (come ama chiamarla Naim), uno dedicato agli stadi analogici, l'altro a quelli digitali. L'idea di fondo è, qui, quella di ridurre al minimo la possibilità di accoppiamenti capacitivi fra le diverse linee di alimentazione, di ridurre cioè il più possibile i disturbi che l'alimentazione digitale può indurre su quella analogica. Il cabinet è antirisonante e disaccoppiato dalla superficie che lo supporta attraverso dei piedini speciali. La "head unit", il vero e proprio CD555 (l'alimentazione si chiama 555PS), è uno spettacolo. Scrivevo sopra di massimizzazione di quanto Naim ha fatto nel digitale. Anche qui, come nei lettori precedenti, non abbiamo un cassetto motorizzato, ma una carica dall'alto; per la prima volta per questo costruttore, il movimento del "coperchio" è motorizzato - ed è controllato attraverso un algoritmo

ad autoapprendimento. Lo sportello è a tenuta stagna rispetto alla luce esterna ed è controbilanciato da un peso in tungsteno. Sotto lo sportello, si trova una Philips CDPRO2M, l'ultima versione della meccanica top in metallo della multinazionale. L'algoritmo di servocontrollo, riscritto dalla Naim, ne adatta i parametri di funzionamento per ciascun disco. L'interno del "cassetto" è trattato con una speciale vernice che limita le riflessioni della luce del laser. Il vano CD - come i pannelli del telaio - è ricavato dal pieno. È sospeso - altra tradizione Naim - su tre molle a balestra (stavolta con parti trattate allo zaffiro...), regolabili indipendentemente, come nei giradischi a crototelaio. Tanto il cassetto quanto la base su cui sono montate le molle hanno una placca di irrobustimento. Sempre in comune coi precedenti lettori top, anche l'elettronica è montata su placche sospese (con molle a spirale); solo che qui ci sono due diversi crototelai, uno per l'elettronica digitale e uno per l'elettronica analogica, in ottone. Passando all'elettronica, uno dei dati più notevoli è la quantità di stabilizzatori di tensione presenti nel telaio principale: ce ne sono sessantuno. Le schede di stabilizzazione sono state progettate in modo che le uscite degli stabilizzatori si trovino quanto più possibile in prossimità dei componenti che alimentano. Scrivevo prima del clock: questo, oltre ad essere progettato in casa da Naim, ha tre stadi di stabilizzazione in serie, uno nel 555ps e gli altri due nel telaio principale. Questo trattamento (tripla stabilizzazione) è riservato anche allo stadio antijitter che si trova fra il filtro digitale e i DAC e al laser; tutto il resto si deve "accontentare" (si fa per dire, ovviamente!) di una doppia stabilizzazione: dopo la prima, effettuata nel telaio 555ps, ogni linea è di nuovo trattata nel telaio di lettura. C'è da aggiungere che viene operata da Naim una selezione per rumore sugli stabilizzatori utilizzati.

I DAC PCM1704 sono nella selezione massima disponibile; vengono tuttavia rifelezionati in casa da Naim... Nel telaio, i DAC sono montati in una sorta di "camera isolata", che li schermava e separa dal resto del mondo. Gli stadi analogici sono a componenti discreti fin dallo stadio di conversione corrente-tensione. Questo stadio I/V è stato progettato per la massima velocità - molto superiore a quella di qualsiasi operazione, a detta di Naim. È seguito da uno stadio di filtraggio analogico a sei poli (un primo polo è implementato nello stadio I/V), sempre a discreti; i buffer utilizzati sono privi di controreazione (condensatori e resistenze di filtro sono selezionati in casa con una tolleranza dello 0,2%, le resistenze di attenuazione per i CD non HDCD all'1%). Le uscite sono il classico DIN 5 poli Naim e degli RCA NextGen della WBT. Niente uscita digitale, come sempre.

Il display e la relativa scheda di controllo, se il display viene mantenuto spento, "dormono" fra un comando e l'altro - vengono cioè completamente disattivati, per eliminare anche qui la possibilità che generino interferenze. Altre interessanti caratteristiche (l'uso di resistenze MELF nella sezione digitale, il filtro di elaborazione del segnale ottico, il clamp a massa ridotta in alluminio ricavato dal pieno con magneti in terre rare, i piedini fatti per far lavorare al meglio le sospensioni interne, la suddivisione dell'elettronica in diverse schede, la possibilità di upgrade software attraverso una scheda di comunicazione che, quando non è in uso, rimane spenta...) richiederebbero e meriterebbero ulteriore spazio.

Ma mi pare che quanto fin qui esposto sia più che sufficiente a dimostrare lo sforzo fatto da Naim (ripagato, come potete leggere nelle pagine precedenti, dai risultati all'ascolto): non lasciare nulla al caso, costruire una macchina per la lettura dei CD che tenga conto di tutto ciò che oggi si conosce e che può portare ai massimi risultati raggiungibili nella decodifica dell'ormai anziano principale mezzo di distribuzione della musica preregistrata.



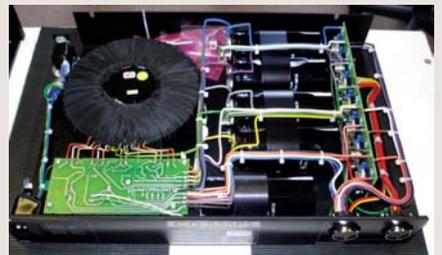
Una vista d'insieme dell'interno del telaio principale del CD555. Si notano la costruzione divisa in schede separate e il grosso crototelaio che supporta la meccanica. La filatura potrebbe sembrare, a prima vista, abbondante, ma ad un'attenta analisi è estremamente logica.



Qui si intuisce la stratificazione dell'elettronica del lettore: diverse schede sovrapposte dedicate a differenti compiti, con gli stabilizzatori mantenuti in prossimità dei componenti a cui forniscono l'alimentazione. Il colore del crototelaio della meccanica è dato da una speciale vernice che assorbe la luce irradiata dal laser di lettura.



La piastra in ottone che supporta la scheda è spessa e pesante. Ce n'è un'altra, completamente separata, dall'altro lato del lettore. A sinistra si può notare una delle molle elicoidali che sospendono la piastra: anche l'elettronica è sospesa, nello sforzo di annullare qualsiasi effetto negativo delle vibrazioni. Una tradizione dei lettori top di Naim.



L'interno del 555PS: il massiccio (per un lettore CD: sembrerebbe un trasformatore adeguato ad un buon amplificatore integrato) trasformatore di alimentazione a sinistra, il banco di condensatori al centro, la pattuglia di sette stabilizzatori a sinistra. Tutte le tensioni sono di nuovo stabilizzate all'interno del lettore. E sul retro si vedono i due connettori di uscita, separati per la sezione digitale e quella analogica.